

Perché contesto il mito del peccato originale



**Ilario Favero**

**PERCHÉ CONTESTO IL MITO DEL  
PECCATO ORIGINALE**

*romanzo*

**BOOK**  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Ilario Favero**  
Tutti i diritti riservati



## Premessa

Se per filosofia si intende ricerca della verità, appassionata ricerca delle ultime e decisive verità, io penso, allora, che la questione del “peccato originale” è un problema squisitamente filosofico che dobbiamo affrontare con la ragione in modo dialettico, perché dalla sua oggettiva esistenza derivano notevoli effetti pratici che coinvolgono la vita dell’intera umanità. Ma questo è anche un problema scientifico, una questione tecnica biotecnologica, perché la genetica ci può offrire un mezzo per conoscere, anche dal punto di vista epistemologico la realtà del nostro status ontologico: alle volte un elemento tecnico può fornirci una chiave di lettura che avvalorerebbe o meno un assioma teorico.

Per lungo tempo io non mi posi il problema se fossero vere le storie dell’origine *dell’uomo, come specie animale, riportate dalle Sacre Scritture*. La versione biblica della creazione io l’ accettavo senza discutere e senza dubitare, era un dato accettato passivamente da chi credeva negli insegnamenti della Chiesa, e spesso il dubbio sulle verità di fede era percepito come una colpa, un peccato da cancellare con la confessione e con un atto di contrizione. Allora mi sono trovato inserito, come adepto, in una religione che difende la tesi del peccato originale, anzi di questa tesi ne fa il

principio fondamentale: tutta la trama teologica di questa religione ruota attorno a questa idea che io ritengo pernicioso, perché scaraventa sul groppone dell'umanità intera un peso, una colpa deturpante, ma infondata e ingiustificata. Che un innocente debba passivamente accettare questo vizio ereditario mi sembra assolutamente ingiusto, e, penso, debba essere doveroso, onestamente doveroso, battersi, lottare contro chi s'accanisce crudelmente a danno di un essere indifeso e molto vulnerabile, come è l'uomo. Se uno ritiene di avere elementi sufficienti per demolire una iniquità, una pena ingiusta inflitta a tutto il genere umano, deve agire prontamente, senza esitazione. Anche se rischio di fare una battaglia ideologica che ha un valore soggettivo, io mi riterrò appagato della fatica sostenuta se riuscirò a aumentare, anche di poco, le mie convinzioni e ad aggiungere qualche seguace in più alla piccola schiera di oppositori della teoria creazionista e mitologica: tra le tesi contestate io includo anche quella del peccato originale che io ritengo assolutamente assurda.

Che cosa mi ha costretto a rivedere radicalmente quella iniziale convinzione? Sono state le scoperte scientifiche del 19° e del 20° secolo a costringermi a rivedere le mie errate convinzioni: mi sembrava indegno di un essere razionale prendere per oro colato i miti riportati dalla sacre scritture, per cui sono ricorso ad un riesame critico del bagaglio di supposte verità rivelate: la rivelazione o è una somma di verità, oppure è un grossa, una madornale fantasticheria, che l'uomo dotato di razionalità non può accettare supinamente. Ecco che, allora, è esplosa come una eruzione pliniana una specie di ribellione spirituale verso le pur elaborate leggende protostoriche della nostra



origine: infatti, specialmente durante certe prediche, io mi sentivo ribollire dentro quando ascoltavo fare, con sfacciata sicumera, certe affermazioni e attestazioni molto poco credibili sulla nostra provenienza, sulle nostre origini. Dovrebbero essere più prudenti i sostenitori delle cosiddette verità della fede, in questo caso gli atteggiamenti arroganti sono una confessione di debolezza, rivelano chiaramente tutta la loro inconsistenza. Prima delle timide ipotesi evoluzioniste era opinione condivisa dal mondo accademico la fissità delle specie animali, cioè ogni specie animale doveva presentare gli stessi caratteri ereditari dei genitori che li trasmettevano inalterati ai figli, per tale ragione ogni figlio aveva i caratteri di chi è appena uscito dalle mani del Creatore. Si accettava la tesi della fissità della specie per non contraddire il principio della inalterabilità dei caratteri originari; se non fosse stato così potevano perdersi o alterarsi le modifiche genetiche subite da Adamo ed Eva dopo la caduta per il peccato originale, ammesso e non concesso.

Prima del peccato originale i nostri progenitori avevano il dono dell'immortalità e della onniscienza: si dovrà supporre che questi doni avranno avuto un relativo corredo cromosomico, una copertura genetica, un substrato genetico corrispondente alle strutture di cui si parla: naturalmente io sto partendo da ipotesi o premesse suggerite dalla tradizione, non sono verità dimostrate, accertate; per tale ragione la perdita dei doni preternaturali si può spiegare con una speciale mutazione genetica, inflitta dal Creatore come punizione; se il corredo cromosomico dei nostri lontani progenitori post caduta non avesse subito nessuna modifica non si spiegherebbe facilmente la perdita dei doni preternaturali. Insomma, penso valga sempre il

principio della corrispondenza biunivoca: che ad ogni corredo cromosomico corrisponde un tipo di animale (Adamo compreso) e ad ogni tipo di animale corrisponde un particolare corredo cromosomico. Se poi il Creatore, in questa particolare circostanza, ha scelto soluzioni genetiche diverse da quelle ora indicate, io mica lo posso sapere: il mito della creazione di Adamo e della caduta per il peccato originale si può interpretare in altri modi, ovviamente, fino al suo più completo rifiuto.

Per ipotesi si può dire che l'ADAMO ante-caduta aveva una certa struttura genetica, aveva un patrimonio genetico particolare, non saprei dire se ridondante o di più ridotta quantità: insomma, il genoma integrale di Adamo era di un certo N° di geni, dopo la caduta Adamo avrà perso un certo segmento di DNA. Allora, se noi conoscessimo questo frammento di DNA, lo potremmo inserire nel corredo cromosomico dei figli di Adamo con un intervento biotecnologico? Io non lo escludo, perché questo riescono a fare gli ingegneri biotecnologici. Questo intervento artificiale riuscirebbe così a rimuovere le cause genetiche del peccato originale. Quanto sto dicendo mi sembra abbastanza possibile, riservo ad altri il compito di smentire questa tesi molto verosimile.

A proposito della citata fissità della specie professata nel passato dagli Accademici più accreditati, non riesco a spiegare questa loro ostinata, pervicace convinzione, perché tutti conoscevano le nascite mostruose e devianti rispetto alla linea genealogica prevalente, che esprimeva, è vero, i caratteri più comuni e più frequenti.

Nel riferire la vicenda biblica io mi sono ispirato alla interpretazione più accreditata, ma, sia chiaro, la

biologia moderna ci dà una chiave di lettura dell'origine della vita e dell'uomo molto diversa da quella biblica.

Un serio attacco alla teoria della fissità della specie fu sferrato dalla teoria evoluzionista in modo approssimato dal Lamarck prima ed in modo più efficace da Darwin e dalla sua meglio strutturata teoria. Prima di Lamarck e Darwin molti filosofi, biologi, allevatori intuirono più o meno vagamente l'evoluzionismo, cioè percepirono che le varie specie animali e vegetali costituissero una specie di scala formata da specie via via più complesse, cioè il regno animale ed il regno vegetale erano formati da specie che procedevano dal semplice al complesso: legate tra loro da un minimo comun divisore.

Comunque, quando si parla di evoluzionismo penso si debba fare una precisazione: l'idea di meglio o di migliore è qualcosa di soggettivo come, per es., il concetto di bello: il concetto di bello e di buono sono relativi, per cui è importante nel confrontare le specie viventi tener presenti la complessità e la strutturazione degli organismi viventi, ma dal punto di vista biologico è importante più che l'efficienza e la struttura elaborata degli organismi, osservare la possibilità di mutare, di trasformarsi in modo adattativo: cioè la trasformazione delle specie smentisce la teoria della fissità delle stesse, insomma l'evoluzionismo non sempre implica un miglioramento in assoluto, ma semplicemente una trasformazione, vuoi strutturale che fisiologica; praticamente quando Lavoisier (il padre della chimica moderna) enunciò e formulò la legge della conservazione della materia: "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma", ha anticipato la teoria

evoluzionistica che prevede la trasformazione graduale e quasi impercettibile degli esseri viventi.

Il trasformismo, la variabilità.

Il mondo animale e quello vegetale sono in continua trasformazione: compaiono nuove specie ed altre scompaiono, si estinguono: e ciò è dovuto alla variabilità congenita e al mutare delle condizioni ambientali.

Come le sostanze chimiche hanno tempi e modi di reazione specifici e in natura esistono elementi chimici molto reattivi e altri quasi inattivi come gli elementi (GAS) NOBILI come l'elio, lo xeno, anche le specie animali e vegetali sono più o meno suscettibili di trasformarsi, di divenire, di acquisire o di perdere certi caratteri: si può dire che come le specie chimiche sono in continua trasformazione più o meno rapida, anche le specie animali si trasformano e sono in continuo divenire.

I gruppi dei primati, dei carnivori e degli erbivori comprendono specie in continua trasformazione: l'uomo e i primati in genere comprendono specie in fase evolutiva, tuttora in atto... Esistono, però, delle specie animali che vengono definite fossili viventi, perché sono rimaste uguali per intere ere geologiche, praticamente i loro caratteri somatici e fisiologici sono rimasti gli stessi per milioni di anni e si può dire che queste specie hanno raggiunto la fissità e perché sono ben adattate all'ambiente originario e perché le variazioni climatiche non sono state tanto radicali da provocare la estinzione di queste specie. Insomma, è da ritenere che la variabilità delle specie così dette fossili viventi subirà piccole mutazioni che io definirei oscillanti, cioè ora in senso evolutivo ora in senso involutivo. Inoltre penso si possa spiegare la fissità di questi fossili viventi con una struttura cromosomica e